

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 10.50	L. 6.00
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti, politici, si conteggiano per trimestre.			

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina a centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto di quelli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

La legge sugli avvocati e procuratori

Tale è il titolo di un articolo del *Corriere Veneto* di giovedì 31 luglio p. p. n. 570, nel quale pronunziandosi giudizi e si manifestano voti i più strani (per non dire ridicoli) sull'istituto degli avvocati e dei procuratori. Il *Corriere Veneto* pone a dirittura (ignorasi dietro quali criteri storici e logici) la casta degli avvocati e dei procuratori accanto a quella dei Re, degli imperatori, dei patrizi e dei sacerdoti, e confonde i privilegi di queste ultime col così detto privilegio della ppi. a, in forza del quale ogni cittadino che voglia o debba presentarsi in giudizio è obbligato a valersi dell'opera di codesti intriganti speculatori. «Se io voglio curarmi a mio modo», esclama con molto spirito il *Corriere*, «chi mi impone un medico, se io voglio costruire secondo il mio genio, chi m'impone un ingegnere — se io voglio miscredere, chi m'impone un teologo — ma se io voglio presentarmi in giudizio, perchè adunque mi si impone un avvocato od un procuratore?»

Questo periodo, in verità, nulla ha da invidiare ai periodi a sensazione di certi giornalucci sovversivi e demolitori, al cui novero, senza dubbio, il *Corriere Veneto* rifugge dall'appartenere. Or bene: e poi che, di grazia, il *Corriere* non inveisce eziandio contro il privilegio dei notai (mi perdonino i signori dei tabellioni), i quali sono resi dalla legge indispensabili pella validità di molti importantissimi atti e formano quindi una istituzione mantenuta anch'essa a tutto beneficio di una categoria sociale? E (per dare un altro esempio tra mille) la stessa prerogativa, riconosciuta esclusivamente allo Stato, di tutelare egli solo i diritti privati, non va indirettamente a tradursi in un privilegio a favore di quella casta detta degli impiegati giudiziari, la quale non ci costerebbe un centesimo, ove, tutti i cittadini potessero farsi giustizia da sé? Volendo essere logici, a che cosa ridurrebbe il *Corriere Veneto*, coi suoi sofismi, il vivere sociale? Gli è certo che il *Corriere*, inebriato ed abbagliato dalla seducente idea di essere tra breve proclamato uno fra i più illustri riformatori, non fu il caso di studiare la questione più addentro della prima coleccion, nè immaginò puranco le barocche conseguenze alle quali avrebbe potuto trascinare l'infelice suo articolo, lasciando inoltre di rivolgere il pensiero a tante cose notissime ed elementarissime, che in tale argomento doveano tosto e innanzi a tutto tornargli alla mente.

Egli dimenticò, per esempio, che gli avvocati e i procuratori non sono consiglieri volontari, rappresentanti eletti, com'ei li vorrebbe adesso, proprio al tempo dei Romani, e che veri pubblici ufficiali essi non divennero che molti secoli in appresso, per cui la professione dell'avvocato e del procuratore nel senso di oggi (tanto combattuta dal *Corriere*), è una professione tutta moderna, fatta nascere dalle esigenze dei tempi, alla

istessa guisa che le esigenze dei tempi (vedi coincidenza!) riuscirono per contrario ad abbattere tanti privilegi dei re ed imperatori, della aristocrazia, del sacerdozio, che tra i popoli antichi si rispettavano e conservavano così gelosamente. Il *Corriere Veneto* non si accorse che prima di dichiarare con tanta leggerezza inutile e dannoso l'intervento obbligatorio dell'avvocato e del procuratore, bisogna dimostrare superfluo e pregiudizievole tutte le forme di procedura stabilite ed ordinate dai codici. Ma codesto sarebbe stato assunto ben arduo pel povero *Corriere*, poichè una procedura, così civile che penale, pel voto di illuminati giuriconsulti e per l'esperienza dei popoli più civili, è riconosciuta indispensabile in una buona amministrazione della giustizia; e per tal via gli istinti avvocatofofobi di quel periodico avrebbero dovuto soffocarsi appena nati.

Infatti il ministero dell'avvocato e del procuratore altro non è che un addentellato delle norme processuali, addentellato che ovunque e da tutti i ben veggenti considerasi non già quale un onere od un balzello imposto arbitrariamente ai cittadini, ma bensì quale un beneficio di legge ideato allo scopo di evitare che essi, troppo fidenti nella esistenza dei loro diritti, non siano per essere sopraffatti da destri cavallatori ed intriganti. Giacchè non basta saper condursi da sé, non basta essere colti e civili per sapersi bene schermire nelle complicate lotte giuridiche e per bene conoscere le difficili quanto necessarie procedure.

Il *Corriere Veneto* tacque (non si sa se per ignoranza, trascuratezza o malafede) una circostanza v. talissima, la quale impicciolirebbe nientemeno che d'oltre la metà l'ipotesi privilegio da esso tanto avversato; tacque, cioè, che il ministero dell'avvocato e del procuratore, negli affari contenziosi, fu ritenuto dalle nostre leggi obbligatorio soltanto davanti i Tribunali civili e le Corti d'appello e di Cassazione, mentre davanti i Tribunali di commercio, i Pretori ed i Conciliatori (ovè si agita il maggior numero d'interessi) le parti possono esercitare i loro diritti e difendersi da sé, e ciò appunto pella ragione che ivi sono prescritti riti più semplici, e che ivi l'equità deve avere la prevalenza sullo stretto diritto.

Il *Corriere Veneto* mostrò ignorare di poi che la pubblicità dei dibattimenti penali, con tutte le formalità che l'accompagnano, si conta fra le conquiste più splendide della moderna civiltà, la quale al mistero ed alle tenebre volle sostituire la luce e le maggiori garanzie d'imparzialità e giustizia; e pose di fronte ai rappresentanti del potere sociale il difensore, da cui santa missione si è quella di illuminare la coscienza dei giudici intorno gli accusati, che attendono dalla loro sentenza la vita o la morte, l'onore o l'infamia.

Ma, in conclusione, a che mira col suo articolo il *Corriere Veneto*? Tende egli più a far cancellare dalle patrie leggi l'intervento forzato dei procuratori ed avvocati nei casi in cui tale intervento è da esse sancito, ovvero a denigrare, calunniando la bassamente una casta onoranda? Chi dia una sola scorsa all'articolo deve subito attenersi al secondo supposto. «Se l'Italia fa da sé», dice il

Corriere Veneto, non obbligate gli italiani ad aver bisogno di farsi reggere da una categoria di cittadini troppo abile a maneggiare le danze. D'onde rilevasi che non è già l'attitudine degli italiani a far da sé, ma piuttosto l'abilità degli avvocati e procuratori nel maneggio delle danze, che suggerisce e reclama, secondo il *Corriere*, la riforma; e rilevasi, altresì, che il *Corriere* (in preda sempre all'ebbrezza e all'abbagliamento accennati più sopra) confonde i pochi sofisti e guastamestieri, indegni del nome di avvocati e procuratori cogli innumerevoli onesti, degni rappresentanti del nobile sodalizio, e presili nel suo volo pindarico tutti in un fascio, canta le gesta dei primi, attribuendole con invidiabile disinvoltura ai secondi. Ciò è tanto vero che in sulla fine dell'aureo articolo il *Corriere* (poco avveduto in vero, esce nella seguente espressione: «Doman late ad un leguleio di questi... ecc.» parole che non hanno duopo di commenti.

Se alcuno volesse poi sapere come entri in tutto questo pasticcio la legge sugli avvocati e procuratori, non si saprebbe, in verità, che rispondergli. L'articolo non contiene in proposito che questo periodo:

«Se la legge è difficile correggetela facendola facile». A qual legge intendesi qui alludere? Alla vigente, che è varia secondo le varie regioni del Regno, o alla futura? Legge difficile che significa? Come può correggersi una legge di là da venire? Qual nuovo sistema si è codesto di fare facile il difficile correggendolo?

In fine occorre proprio correggere la legge sugli avvocati e suoi procuratori per assecondare le brame del *Corriere*? Ignora egli che il così detto privilegio, tanto combattuto nel suo articolo, è sancito nei Codici di Procedura Civile e di Procedura Penale?

Oh! a tal punto non è possibile trattenersi dall'esclamare: Evviva la serietà, la logica, i lumi e la lingua del *Corriere Veneto*!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 2 agosto.

Fortunata Legnago! Noi siamo ancora all'oscuro o poco meno, ed essa, grazie alla fortuna d'aver dato un saggio di deputato all'onor. Minghetti, ha già avute le primizie del suo programma. La curiosità pubblica si volge ora ad essa chiedendogliene un'eco, e giova sperare che quanto prima ne rimarrà soddisfatta. Per ora si commenta il breve cenno che dell'indirizzo dell'onor. Minghetti ci diede il *Fanfulla* e quello ci basta per chiudere la stura di miliardi, che secondo i novellatori, il ministro delle finanze avrebbe disserrato, sotto forma d'imprestito, sull'Italia. E qualche cosa, ma non è tutto. C'è un punto specialmente sul quale si concentra ora l'attenzione degli uomini politici: la questione delle Banche. Si manterrà in tutto il suo rigore la Circolare Casagnola, o veduto che una liquidazione che di reipropria ha chiarito e semplificato il problema, si stimerà opportuno di allentare il freno? Ecco la domanda generale, alla quale odo rispondere esser d'intenzione del ministro di rappresentare

tal quale, cioè con lievi e mende lo schema di legge Sella sulla circolazione fiduciaria. Qui c'è chi sogginnghe che l'onorevole Finelli vorrebbe qualche cosa di più evasivo e pronto. A ogni modo il prof. Messedaglia attende ora a studiare la posiz one della varie banche, e sino a che egli non abbia detto la sua, non usciremo d'incertezza.

E cominciata la baragonda dei pellegrini, ma con pochissima fortuna, che appena entrati a Roma furono messi alle porte: erano tutti contadini dell'Agro.

A proposito di pellegrini: vi ricordate, quei russi, che respinti, trovarono nell'incaricato d'affari del loro paese un patrono, che riuscì a spiarli una indennità? Andati a Brindisi onde ripartire, la *Peninsulare*, non li volle accogliere a bordo de' suoi vapori, e tornati in città, due fra di essi caddero infermi di perniciosa, letale per uno. Pare ora che il sudditato incaricato ritorni alla carica domandando nuove indennità come se fosse colpa nostra, se degli oziosi vogliano venir a morire in Italia. Non credo che il governo si piegherà a costeste nuove esigenze anche per non stabilire un precedente incomodo assai. Pagando si rischia di elevare il pellegrinaggio a mestiere di tutti i vagabondi dell'universo. Tante grazie!

I. F.

Parma, 2 agosto 1873

Il tema qui all'ordine del giorno è il cholera, che con uno di que' famosi passi dell'uomo senz'ombra d'Adalberto di Chamisso si è trasportato d'un tratto dall'Adriatico, dal Sile dal Brenta e dal Bacchiglione alle rive del Parma. Non vi ripeterò quanto si vocifera intorno all'improvvisa invasione: pare che un lavoratore di qui abbia comprato abiti da persona che partiva dal trivigiano. Comunque sia, la brutta verità è questa: il cholera c'è e non decenna per certo a scomparire si presto; tanto più che, per quanti siano i provvedimenti presi dall'autorità e dall'iniziativa cittadina, quelle parti della città che con regolarità e costanza han dato da sole finora il loro contingente allo sconsolante bollettino del morbo, tutt'altro che secondare le misure sanitarie, se ne indignano e le avversano. Borgo Fiore, Borgo Avervisi, Borgo Parente, le contrade più specialmente colpite fino ad oggi, costituiscono il centro ove, alla sinistra del Parma, si accalca e vive in povere casupole la classe più miserabile della città. Sono operai, accattoli, cencialuoli ecc., tutti poveretti, i cui peggiore nemico è l'ignoranza. Essi non credono al male, lo suppongono una trista arte dei signori per sbarazzarsi di loro, e quindi le cure preventive, i disinfettanti, i rimedi da quill' turbate fantasie si ritengono veleni. Insultano ai confratelli della carità che visitano le più sude Stamberghe, portandovi sussidi, insultano i medici, inveiscono contro i beccchini. Tali fatti sono avvenuti in questi pochi giorni; vi dirò anzi, che venne persino assalito e rotto uno de' bauli di trasporto de' colpiti, e si parlò con qualche asseveranza da molti di un medico battuto. Mi dice un membro del comitato di provvedimento che, ad onta delle esortazioni in contrario, non mancano

gli abitanti di Borgo Fiore, Borgo Parente e Borgo Avervisi, di raccogliersi ancora seralmente sulla strada a farvi conversazione in crocchi numerosi, così miseramente preparando i casi pel giorno appresso.

Sinora il morbo non ha passato il torrente, e perciò la parte nuova della città è ancora immune. Ma lo sarà a lungo? Tempo di no, che anzi si è notato come gli abitanti dei borghi inferi, frequentando con certa fluttuazione più di sovente che pel passato questi nostri quartieri.

Dalla *Gazzetta*, che riceverete contemporaneamente a questa mia, vedrete che dal mezzodì di ieri a quello d'oggi i casi denunziati furono otto, uno seguito da morte. Ciò che per altro non potrete rilevare dalla *Gazzetta* è la presenza del morbo in un comune quindici miglia dalla città, cioè in Golesse e proprio nella frazione di Biganzola, ove mi ripromettevo passare, come negli anni scorsi parecchi bei giorni di villeggiatura. Ivi i colpiti furono quattro in due giorni e susseguiti da morte.

Oggi le vie della città sono tappezzate da un decreto del Prefetto, il quale vieta la festa religiosa solita a celebrarsi il 15 agosto e seguenti nel comune di Fontanellato e la fiera che vi si tiene annualmente alla stessa epoca.

Fontanellato è una bella borgata posta in pianura ad 11 miglia da Parma. Verso il 1450 vi ebbe i natali Giambattista Planzio, che i biografi chiamano robusto ed elegante verseggiatore latino. Ivi è il celebrato santuario della B. V. del Rosario, alla quale si attribuisce la potenza di speciali miracoli. La credenza ne è si diffusa, che all'epoca della festa, non solo i contadini della provincia, ma ben anche quei di Reggio e Cremona solevano pel passato recarsi colà in numero talvolta di quarantacinque a cinquantamila. In questi ultimi tempi codesto numero si è assottigliato d'assai e non si contavano più che dai nove ai diecimila accorrenti: ma la cifra è ancora abbastanza forte per dare a temere tristissime conseguenze ora che il cholera è tra noi. Merita quindi lode il provvedimento del Prefetto, e lo merita anche per un'altra ragione, perchè, cioè, neppure questa festa religiosa avrebbe mancato di servire a dimostrazioni politiche per parte dei fedeloni del Papa e del cessato governo borbonico.

M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci si assicura essere imminente l'arrivo in Roma del visconte di Favenay incaricato d'affari di Francia presso il Re d'Italia, durante l'assenza del signor Fournier, e quello del signor De Croi, incaricato d'affari presso la Santa Sede, durante l'assenza del signor De Courcelles. L'uno e l'altro hanno incarico di conformarsi senza variazione alcuna al contegno che tenevano il ministro e l'ambasciatore che sono chiamati a surrogare fino all'epoca del loro ritorno.

TORINO, 2. — La *Gazzetta* di Torino ha il seguente bollettino sulla salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Ore 6 antimeridiane.
La giornata d'ieri fu buona.
Nella notte leggiera rialzo febbrile.
Migliare sempre in diminuzione.
Firmato. - Prof. BRUNO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — La nuova commissione nominata dal signor Bathie, per la revisione del piano di studi, dei programmi degli esami e dell'impiego delle ore della giornata si è ultimamente riunita e nominò vice presidenti: M.^r Dupanloup, vescovo di Orléans, e il sig. Barth, membri dell'Accademia.

AUSTRIA UNCHERIA, 2. — Il 21 d'agosto, il card. Rauscher celebrerà a Vienna il 50° anniversario della sua consacrazione a sacerdote. Per tale occasione preparansi grandi feste religiose. Il *Vaterland* ritiene che l'elezione del conte Hohenwart era assicurata in Carinzia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1 agosto contiene:

R. decreto 24 luglio che istituisce nella città di Viterbo un ufficio speciale per le operazioni e le riscossioni dipendenti dalla legge 19 luglio 1873.

R. decreto 1° luglio che approva alcune modificazioni recate allo statuto della « Società italiana per le strade ferrate meridionali ».

R. decreto 8 giugno che autorizza la « Banca popolare di costruzione del Bisagno e Cassa di Risparmio », sedente in San Francesco d'Albaro, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Nomine e disposizioni fra cui quella del cav. Cleto Masotti a segretario capo della giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, del comm. Vittorio Grimaldi a direttore generale dell'amministrazione del fondo per il culto, e del commendatore Luigi Gerra a segretario generale del ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

XIII. Lista a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Belluno:

N. N. lire 50. Famiglia Scudied 2. Rizzotto fratelli 40. Meratti Giuseppe 2,50. Lago Giovanni Battista fu Angelo 1. Luigi Veronese popolano 2. Giuseppe Cellini 3. Nicolò nob. Duodo 40. Sperandio Luigi 4. Fontanarosa Luigi 2. Luigi Domenico dott. Farina 4. Zazio dott. Francesco 10. De Benedetti avvocato Mattia 30. Prof. Giovanni commendatore Santini 15. Famiglia Medin 5. Banca Veneta 393:50. (1) Dai funzionari del Genio civile governativo 48. (2) Offerte raccolte in Arzergrande 33:52. (3) C. D. A. 2. Fratelli Flumiani 20. Federico Rocco Fabris 4. Comune di Legnaro 50. Vio-Bonato Giovanni 40. Prinz Antonio cons. del Tribunale in pensione 10. Municipio di Camposampiero 150.

Lire 822:02
Somma delle liste pubblicate - 8242:73

Totale lire 9064:75

(1) Offerte della Banca Veneta: Rugus Sandri lire 40. Samuele Fano 1. Domenico Dalla Vedova 1. N. N. 2. N. N. 1. N. N. 1.50. N. N. 1. N. N. 2. N. N. 1. N. N. 1. N. N. 1. Guglielmo Osio direttore 20. Consiglio d'amministrazione della Banca Veneta 350: Totale come sopra lire 393:50.

(2) Offerte raccolte dal Genio civile: Antonelli Francesco ing. capo lire 5. Pezzolo Marco 2. Belloni Gio. Batt. 2. Ponti Giovanni 2. Dolfin Enrico 2. Zambaldi Carlo 2. Orlandi Dante 2. Datteri Edoardo 2. Morello Orazio 2. Armellini Massimo 2. Calore Antonio 2. Vendrasco Luigi 2. Fambri Fortunato 2. Azzalini Eugenio 1. Giacometti Sebastiano 1. Ambrosi Vittorio 1. Mozzi Antonio 1. Cosotto Luigi 2. Mandruzzato Angelo 1. Zeviani Carlo 2. Sardi Giuseppe 2. Azzalini Federico 1. Dal Posto Antonio 1. Gheno Antonio 1. Chiampo Gio. Batt.

sta e Luigi 2. Lotto Gasparo 1. Beltrand Gio. Battista cent. 60 Beltrand Antonio 40 Beltrand Francesco lire 1. Totale come sopra lire 48.

(3) Offerte raccolte in Arzergrande: Meneghin Giacomo lire 5. Foggiano Giacomo 2. Fecende Achile 2. Maritan Pasquale 1. Vitabiani Luigi 1. Sambin Giuseppe 1. Rebolon Angelo 1. Rigato Pietro 1. Cein Antonio 1. Fratelli Boaretto 1. Sanavio Antonio 1. Meneghini Gio. Battista 1. Spinello Domenico 1. Cavaletto Giuseppe 1. Sanavio Agostino 1. Rocco Benedetto 1. Salvagin Giovanni 1. Salvagin Francesco 1. Zodo Giovanni 1. Meneghin Antonio 1. Spinello Domenico cent. 65. Salvagin Giacomo 65. Calore Enrico 50. Falesco Paolo 50. Cavaletto Agostino 50. Disiro Giovachino 27. Sanavio Gaetano 20. Cavaletto Luigi 20. Bazzatto Luigi 1. Cein Giuseppe 1. Mattan Luigi cent. 10. Patrizio Sanavio lire 1. Giraldo Giacomo cent. 30. Cavaletto Antonio 25. Feretto Angelo 40. Totale come sopra lire 33:52.

Milizia provinciale. — Fra i volontari di un anno promossi a sottotenenti nella milizia provinciale, ed ascritti ai reggimenti, troviamo:

Dianin Achille (Padova) 3 reggimento fanteria.

Fra le nomine e destinazioni nella milizia provinciale, troviamo:

Distretto di Padova.

Capitano Rossi cav. Angelo, capitano; Sottotenente Borghesio Firminio, sott'ufficiale;

Pippa Gerolamo, sott'ufficiale;

Marsili Giacomo, id.

Catapecchie dei poveri. — Vengono suggerite molte, svariatissime misure per tutelare la salute pubblica nelle presenti circostanze; ma se ne dimentica una che sarebbe utilissima, e che in molte città si pratica per lo stesso scopo anche in tempi ordinari. Informi Bologna, colla sua festa degli addoppi, per la quale ogni anno s'imbianca e si riduce a nuovo un quartiere, una contrada.

Che non si fa altrettanto delle casucce abitate dalla parte più povera del popolo, le quali si trovano nel più succido stato, che mai si possa immaginare? Non sono forse altrettanto serbatoi d'infezione? Nella civiltà tanto vantata di questi giorni vi ha molto belletto, e noi la prenderemo per vera solo allora che saranno rivolti tutti gli sforzi a migliorare la sorte di coloro che non solo mancano di cibo sano e nutriente, ma dormono come i cani.

Ma se ora non possiamo fare di più, se la costruzione di case operaie diventerà un fatto, e di grazia, nel terzo millennio, procuriamo almeno di rendere meno micidiali ai poveri quelle dove sono costretti ad abitare. Sarebbe ottima cosa che per misura sanitaria, il Comune obbligasse i proprietari, se non altro, ad imbiancare quei tuguri. L'imbiancatura fu sempre suggerita come ottimo preservativo nei casi di epidemia: la si eseguisca dunque specialmente nelle catapecchie di Portello, di Ognissanti, di S. Croce, di Codalunga, Pellatieri ecc. I poveri che vi abitano non hanno certo il mezzo di farlo.

Schiamazzi ed arresto. — La notte scorsa una comitiva di trenta individui circa dei soliti disturbatori della tranquillità pubblica, avendo avuto intenzione da una pattuglia di quattro Guardie di P. S. di cessare gli schiamazzi, prese a beffe le medesime cogli epiteti più ingiuriosi.

In quel momento le Guardie per non avventurarsi in una lotta ineguale si limitarono a far chiudere il Caffè, dove la comitiva pretendeva trattenersi ancora. Questa misura inasprì gli schiamazzatori che cominciarono a scagliare sassi contro le Guardie, e a raddoppiare le ingiurie. Sopraggiunto però il Comandante con un'altra Guardia, la comitiva si diede alla fuga, non tralasciando di scagliare sassi, e continuando negli impropri contro la forza. Quattro per altro dei capi del disordine rimasero ar-

restati, armati di grossi sassi e di un coltello proibito.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova.

5 agosto. Contravvenzione alle leggi sul bollo (cinque). Dif. avv. Woff.

Operazioni eseguite dall'Ispettorato e guardie municipali dal 31 p. al 2 corrente:

Contravvenz. alle vetture pubbl. N. 8
in genere 15
Cani accalappiati 12
Ammalati condotti all'ospedale 3
Verdura guasta sequestrata ch. 54
Frutta immatura 28
Meloni 143
Pesce 36
Angurie 300
Arresti operati 4

Bibliografia. — Un concetto sopra il partito clericale in Italia con premessa di considerazioni intorno al Pontefice Pio IX — Proprietà letteraria di P. C. R. — Padova, Prosperini, 1873.

Auff! Che titolo! M'immagino che l'A. vorrà la proprietà letteraria del medesimo, anzi, s'accomodi; per me ci dare il brevetto d'invenzione.

Apro e leggo la premessa di considerazioni intorno al Pontefice Pio IX. Prima di cominciare verbo (un latinismo che ci sta a cappello coll'argomento alquanto canonico!) sopra il partito clericale in Italia si credete (preterito, che un t di più non guasterebbe) convenga (presente) premettere in quali considerazioni si tenga il Pontefice Pio IX (pareva che le considerazioni ce le desse l'Autore, invece egli si espone a riferire quelle di Pio IX: faccia lui!), onde così viemmeglio vengano contraddistinti coloro che si conoscono del partito clericale. Ma se si conoscono, Autore carissimo, che cosa giova il contraddistingerli? Io quando è giorno smorzo il lume e Lei?

Per un primo periodo non c'è male del resto, e si può passare al secondo:

Pertanto, intorno alla persona dell'attuale Pontefice si sente di dovere argomentare coi modi della dovuta convenienza, e (attenti!) ciò anche per riflettere (bene!) che certi atti del Medesimo, sono mossi e preceduti dalle nozioni che attinge dai propri aderenti... Ma qui è l'autore che scombuia le nozioni; da quando in qua gli aderenti muovono, precedono? Sono eglino che sono mossi, e preceduti (!) da quello a cui aderiscono! L'Autore ripiglia: aderenti. Per offrire ecc. che non vi vo' citare tutto il libro. Non vi fate meraviglia dei due punti dopo la maiuscola, perchè è nuovo vizzo ortografico di tutto l'opuscolo.

L'A. premette le sue considerazioni sul Pio IX del 48, quello che scriveva la lettera all'imperatore d'Austria, con la quale lo esortava: a desistere dalla guerra contro il giusto sentimento nazionale degli Italiani, e di lasciarli inattuali loro confini. Lasciarli? a chi? al sentimento nazionale, ma come lasciare a questo i loro confini? Decisamente Papa Pio IX non ha scritto di queste corbellerie, che il Puoti metterebbe fra i delitti contro la grammatica.

Si considera il Pontefice per quel d'Esso (sic!)... e qui basti dassetto tanto più che l'A. ci persuade: che il Pontefice sa di essere il Padre d'una Grande Credenza, circondato d'appresso a milioni, milioni di uniti Figli della gran Madre credente Italia, in un all'Eccello suo Re. E questo ci sembra sufficiente per metterci in tranquillità.

L'Autore deve essere un gran galantuomo, un buon pasticciano, ma non è nato per fare il pamphletaire, l'opuscolo: cambi vocazione, e se ha un buon mestiere tra mano non l'abbandoni per la penna. Se sapesse lo scrivere, oh che miseria!

Fatto è che quel P. C. R. che alle prime aveva creduto un Partito Clericale Rovinato m'è paruto volesse significare ad un tratto Per Carità Ridete!

Mi dispiace che il mio amico Prosperini che m'ha dato la mortificazione di stampare questa roba, non ci abbia aggiunto il prezzo, che in verità ce lo metterei pei dilettanti del genere.

Una testa parlante. — Anche noi abbiamo goduto molto tempo questo spettacolo della testa sopra il tavolo che parlava, cantava, fumava e beveva. In Germania certo Häufüh sartore, avendo ricevuto da un tal Schorner una macchina da cucire gli diè in cambio una sua ragazzina di 13 anni per prestarsi a questo trastullo.

Ma alcuni giovanotti di Peilau superiore (Slesia) accortisi del martirio a cui quello spettacolo sottoponeva una povera giovanetta ne resero avvertito il sindaco, il quale d'accordo con quello di Schobergound, ove si era intanto recato quel tristo giocoliere, fece sospendere lo spettacolo, che ridondava in un sacrificio della libertà ed in un pericolo per la salute.

Approvando il contegno dell'autorità di Slesia non possiamo non consigliare anche alle nostre simili disposizioni tutte le volte che la curiosità del pubblico è sollecitata a spese della salute e della libertà delle persone.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 3 agosto

Nascite. — Maschi n. 1, femmine n. 1.

Matrimoni. — Candido Luigi fu Gio. suo vedovo, tagliapietra, con Cassalter Rosa di Vettore, nubile, domestica, entrambi di Padova.

Morti. — Masiero Antonio fu Angelo, d'anni 48, pittore, vedovo.

Carraro Sorgato Domenico fu Annibale, d'anni 75, casalinga, vedova.

Una bambina esposta di pochi giorni tutti di Padova.

Minorello Luigi detto Persimolo, fu Bellino d'anni 39, villico di San Martino, di Rovigo, coniugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

5 agosto

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 43.1

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 10.2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	762.1	760.7	760.9
Termomet. centigr.	+24.7	+28.2	+24.8
Tens. del vap. acq.	12.05	12.02	13.61
Umidità relativa.	52	42	59
Dir. e for. del vento	ENE 3	E 2	E 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4
Temperatura massima = + 28.6
minima = + 18.8

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — Bollettino sanitario del

3 agosto:

Rimasti in cura dei giorni preced. 3.

Casi nuovi, 3.

Guariti nessuno.

Morti 1.

Rimangono in cura. 5.

IN PROVINCIA

Pieve, 3. — Rimasti in cura dei casi precedenti quattordici.

Casi nuovi sei.

Guariti nessuno.

Morti nessuno.

Rimangono in cura venti.

Correzzola, 3. — Rimasti in cura dei casi precedenti sei.

Casi nuovi nessuno.

Guariti nessuno.

Morti uno.

Rimangono in cura cinque.

Legnaro, 2. — In cura uno.

Polverara, 2. — In cura due.

3. — Casi nuovi uno.

In cura tre.

Ponte S. Nicolò, 3. — Casi nuovi uno.

Commissione straordinaria di sanità in Venezia.

Bollettino del 2 agosto.

Rimasti in cura dai giorni preced. 82

dei quali 40 all'Ospedale di S. Cosmo.

Casi nuovi 24.

Guariti 3.

Morti 10, dei quali 3 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura: 93 dei quali 40 all'Ospedale di S. Cosmo.

Bollettino sanitario

della Provincia di Treviso del 3 agosto

Casale: guariti 2.

Mogliano: in cura 1.

Motta: in cura 2.

Cessalto: in cura 1.

Revine-Lago: casi nuovi 1, guariti 1, in cura 8.

Mansuè: in cura 3.

Meduna: in cura 2.

Fontanelle: in cura 1.

Cordignano: casi nuovi 2, morti 1, in cura 4.

Colle Umberto in cura 1.

Breda: in cura 1.

S. Blasio: in cura 1.

Roncade: casi nuovi 1, morti 1.

Carbonera: casi nuovi 1, in cura 1.

Cappella: casi nuovi 1, in cura 1.

In città e nella massima parte della provincia, la salute è soddisfacentissima.

Telegramma particolare della Sentinella:

Desenzano, 3 agosto, ore 9 pom. — Dal mezzogiorno del 2 al mezzogiorno del 3 corrente vennero denunziati:

Nei borghesi casi nuovi 9, morti 3 dei quali due dei colpiti nei giorni precedenti.

Nei militari casi nuovi 2, morti 1.

Dopo il pomeriggio del 3 furono denunziati nei borghesi casi 2.

È morto improvvisamente il cardinale Ferretti, nipote di Sua Santità.

Si conferma la notizia che quanto prima verranno nominati i titolari alla prefettura, che ne sono mancanti, specialmente in Sicilia. (Gazzetta d'Italia).

Non sembra che la Compagnia del Canale di Suez sia favorevolmente disposta ad accettare le conclusioni della Sublime Porta.

Noi speriamo che gli sforzi fatti dall'Inghilterra, dall'Italia e dall'Austria per risolvere in modo definitivo la questione del tonnellaggio porteranno presto i loro frutti, secondo la giustizia richiede. (idem)

Sappiamo che nell'ultimo Consiglio di ministri tenuto a Roma, e al quale assisteva il ministro Ricotti, si discussero in parte tutte quelle questioni che hanno attinenza al bilancio della guerra. (id.)

Abbiamo da Parigi che tutti i Governi si congratularono col maresciallo Mac-Mahon, per il tenore del Messaggio presentato al Corpo legislativo. Non sembra che le dichiarazioni pacifiche del presidente della Repubblica abbiano garbato molto ad una parte dell'Assemblea. Ma confidiamo che l'illustre generale potrà trovare tutto l'appoggio necessario per effettuare il suo laudevole programma. (idem.)

Si annunzia il prossimo arrivo sulle coste di Spagna di una potente flotta inglese.

Si dice che nel nuovo piano di difesa della Francia Bourges sia destinata a diventare un immenso campo trincerato.

Belfort sarebbe pure fortificata in modo da rendere impossibile qualunque sorpresa, e da poter essere approvvigionata in grande scala di viveri e di materiale.

Si ritiene probabile che il sig. Drouyn de L'Huys rimpiazzerà il sig. Banneville nel posto di ambasciatore francese a Vienna.

È noto che il sig. Drouyn ha sempre patrocinato l'alleanza austro-francese.

I giornali francesi contengono il testo di una circolare del ministro dell'interno ai Prefetti, ed approvata dal Presidente della Repubblica.

Questo documento ha lo scopo di richiamare all'osservanza della legge, e della rotina gerarchica, quelle municipalità sorte nel 4 settembre, che si permettevano di emanciparsene.

Il congedo del conte d'Arnim, ambasciatore di Germania a Parigi, fu prorogato fino al 15 settembre.

Un dispaccio da Dresda richiama in Sassonia il figlio del Re Giovanni. È

noto che il principe trovavasi a Metz da parecchi giorni.

È corsa voce che l'Imperatore Guglielmo, dietro consiglio dei medici, abbia rinunciato al suo viaggio a Vienna per non esporsi alle fatiche di un ricevimento ufficiale.

Estratto dai giornali esteri

LO SCIA' A VIENNA

Vienna 1° agosto. — Lo Scia' essendosi ritirato il 31 alle 2 antimerid., il primo agosto non si alzò che alle 11.

Il pomeriggio fu consacrato ad un ricevimento diplomatico, come ce lo annunciò compendiosamente il telegrafo.

Alle 5 cominciò col ricevere l'ex-principe ereditario di Hannover, ed il principe Arnolfo di Baviera.

Poi giunse il conte Andrassy in uniforme da generale degli *honveds*, e venne tosto ricevuto dallo Scia', che s'intrattenne seco un quarto d'ora parlando in francese. Lo Scia' gli consegnò il supremo ordine persiano col proprio ritratto in brillanti. Verso le sei giunsero l'ambasciatore russo Novikoff, poi l'inglese, Buchanan, ed il turco. Ognuno fu ricevuto separatamente. Coll'ambasciatore turco si trattene più lungamente, parlandogli nella sua lingua.

Alle 6 lo Scia' si recò al pranzo di Corte a Schöbram. Il re dei re parve astratto e stanco. Salì un vagone destinato al seguito, ed avvertimento dal conte di Crenneville discese ed entrò nel suo. Alle 7 giunse al pranzo. Se non gli si fosse fatta qualche pressione non vi si sarebbe recato, perchè dopo il ricevimento diplomatico si sentiva affaticato.

Domani, (2) è disposto pel suo ingresso a Vienna. Partirebbe dal Laxenburg alle 12 1/2, alle 1 sarebbe a Vienna alla stazione del Südbahn, e di là si recherebbe al Prater. Alle 2 si fermerebbe al padiglione imperiale, ove piglierebbe una refezione coll'Imperatore, e poi visiterebbe l'Esposizione.

A Vienna trovano malcreato, sporco ed incontentabile il seguito. I persiani entrano nelle osterie, ordinano, e poi pagano in moneta persiana, o per dir meglio, tacendo. Tocca agli impiegati di Corte intervenire e liquidare le partite.

Nel mese di luglio l'esposizione fu visitata da 1,284,425 persone delle quali 770,617 pagarono l'ingresso (516,637 l'intero; 253,900 il prezzo ridotto), e 513,808 entrarono gratuitamente.

Il tenente-maresciallo Host è morto subitanamente d'un colpo d'apoplezia a Graz, mentre recandosi a teatro colla moglie e colla figlia stava pagando il biglietto.

Il principe Auerberg, presidente del Consiglio dei ministri è partito per bagni di Gastein.

Il barone Reuter si è recato a Vienna per conferire collo Shah.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca:

Siamo in istato di confermare da fonte sicura, che la notizia che il nuovo ministro delle finanze italiano intendeva incontrare un prestito è priva d'ogni fondamento.

S. M. I. regina Olga di Grecia arriverà quanto prima a Vienna, donde si recherà a Pietroburgo per assistere alle nozze d'argento dei suoi genitori, il principe Costantino e la principessa Alessandra nell'11 settembre.

Homburg, 31 luglio. — È arrivato l'imperatore di Germania. Venne accolto festosamente dai bagnanti.

Scrivono da Lima (Perù) 27 luglio:

Il governo peruviano ha emanato un recente decreto in favore d'un naturalista italiano qui residente, certo Antonio Raimondi. Questo esploratore assai noto per vent'anni di viaggi nel Perù è occupato nell'edizione di una grande opera illustrata: «El Perù» in cui egli

darebbe al mondo il riassunto di tutte le sue ricerche peruviane nei rami geografico, statistico, meteorologico, geologico, linguistico, e delle scienze naturali. Il governo mette a sua disposizione la tipografia dello stato, stipendia i collaboratori da lui desiderati, fece venire dall'Europa due incisori in acciaio, per incidere sotto gli occhi dell'autore il grandioso atlante della nuova opera, concede 1000 soles a Raimondi per procurarsi istromenti, opere ed altri oggetti necessari, oltre uno stipendio annuale di 6000 soles fino al compimento dell'opera.

TELEGRAMMI

Berlino, 1 agosto.

Il governo italiano ha qui annunciato, che non emetterà alcun nuovo prestito ed ha comunicato ufficiosamente questa notizia al governo prussiano.

Metz, 31 luglio.

Oggi alle 10 fu inaugurato il monumento alle truppe sassoni cadute a Saint-Privat. Il governatore di Metz tenne un discorso a nome del principe ereditario di Sassonia, in cui lodando il valore delle truppe sassoni mostrato in quest'occasione, si riprometteva pari fedeltà all'imperatore ed all'impero in nuove eventuali guerre.

Corriere della sera

4 agosto

Roma 3 agosto (mattina).

Y) Anche un altro privilegio dei frati se ne è andato. Il misfatto è stato consumato dalla Direzione Provinciale delle Poste, la quale a datare dal 1° agosto, ha tolto agli Istituti religiosi e ai loro superiori la franchigia postale sinora goduta. Questa disposizione ha suscitato naturalmente le ire nel campo clericale, e la Circolare emanata a questo proposito dal cav. Morosini è chiamata addirittura un barbarismo degno del Kan di Kiva.

Tutte queste ire non sono che una esagerazione. La franchigia postale tolta ai frati non è che una conseguenza della applicazione della legge di soppressione delle Corporazioni religiose; come lo fu nel rimanente d'Italia quando andò in vigore la legge del 1866 sugli Ordini ecclesiastici. L'empire l'aria di grida non è che una delle solite manovre per commuovere i fedelissimi. I liberali dal canto loro hanno approvata questa disposizione; giacché non c'è nessuna ragione al mondo che una classe di cittadini, solo perchè veste la tonaca del frate, debba essere esonerata da una tassa che è imposta a tutte le popolazioni. Gli Uffici dello Stato hanno la franchigia, solamente per risparmio di contabilità, giacché la spesa dei francobolli andrebbe in ogni caso a carico dello Stato e non farebbe che togliere da una cassa per mettere in un'altra. Però ci sono certi uffici governativi che non hanno la franchigia e le spese di posta sono comprese nelle indennità di cancelleria. Ora come si poteva accordare ai frati, con quel po' di bene che ci vogliono, quei privilegi che non si accordano a molti funzionari dello Stato?

I giornali di Roma pubblicano solamente oggi la lettera dell'on. Minghetti di cui ieri ho potuto comunicarvi i brani più salienti. La impressione è stata quale c'era da aspettarsela. Questa lettera non è un programma, nè per un programma è stata presa. La si è ritenuta piuttosto come una prova delle buone intenzioni del Governo, e ci si è accontentati aspettando di conoscere a novembre non solo il piano completo politico ed amministrativo del gabinetto, ma anche il modo che si intende seguire per effettuarla.

È qualche tempo che si parla se si debbano o no assoggettare alla prova della rielezione i ministri che facevano parte del gabinetto Lanza, e che ora sono rimasti nella nuova amministrazione. Sembra che ciò non si farà perchè ci sono dei precedenti parlamentari

che mostrano come questo sistema della rielezione quando un ministro non lascia il suo portafoglio, non sia stato sempre seguito. Uno dei primi invece a subire questa prova sarà l'onor. Spaventa, essendo comparso sulla *Gazz. Ufficiale* il decreto che convoca il collegio di Atesa pel 10 di agosto.

Notizie particolari che ricevo da quel paese mi assicurano che l'on. Spaventa può essere tranquillissimo sulla sua rielezione perchè, cosa strana a dirsi, i suoi vecchi oppositori sono risolti questa volta come altra volta a votare per lui. O gli elettori di Atesa sono molto originali, oppure hanno l'uso di esser favorevoli o sfavorevoli all'on. Spaventa secondo egli è ministro o deputato. In ogni modo è bene si sappia fin d'ora che la rielezione del ministro dei Lavori pubblici è sicura. Forse i vecchi oppositori di lui lo sostengono per avere, al solito, un ponte o una strada, ma credo difficile che vengano accontentati; perchè mi si assicura che il ministro si è accapitato della necessità di fare qualche taglio sul bilancio del proprio dicastero per aumentare quello della guerra.

Ho da comunicarvi ora una nuova lettera del generale Garibaldi non pubblicata da nessun giornale e che mostra una volta di più come a Caprera non si abbia che un frasario, e che pur di adoperarlo, non si guarda più che tanto alla natura della questione che deve formarne il tema.

Ricorderete forse che nella Società Operaia Centrale Romana esiste da un bel pezzo dello scerzio parecchio. Una parte dei soci, eccitata dal signor Parboni, costrinse a dimettersi l'antico presidente principe di Teano accusandolo di non mettere nessun interesse nel disimpegno delle sue funzioni e di appenere, questo fu il forte, alla infame setta dei moderati (stile D. Guerrazzi). Il principe di Teano lasciò il banco e il beneficio e il Parboni fu eletto presidente. Ma una parte della Società si ostinò, cosa orribile, a non veder la peste, perchè il Teano e i suoi colleghi del Consiglio erano moderati; e diffidò invece maledettamente dei focosi tribuni che si sbracciarono a promettere agli operai un mondo di belle cose; e si staccò dagli antichi compagni per formare una società operaia a parte.

Il Parboni e compagni, invece di mantenere le promesse, non fecero nulla a quel che pare, dando appiglio a numerose proteste. Ne è venuta una pubblicazione di accuse e di difese che non hanno appodito ad altro se non ad uno scambio edificante d'insolenze; cosicché sono due anni che gli operai romani stupiscono le loro forze in queste lotte infuocate minacciando di un momento all'altro di venire alle mani fra loro.

Diversi operai, afflitti per questo stato di cose, ebbero la idea luminosa di domandare consiglio ed aiuto dal generale Garibaldi per ricondurre la concordia negli uomini. Il desiderato responso giunse ieri sera e ve lo trascrivo tale e quale.

«È veramente vergognoso per noi che solo i preti e i moderati si mantengano attivi nell'attuazione del male e della vergogna del nostro paese. Se fra voi sono dei venduti, cacciati, ed affidatevi a coloro che meritano la vostra fiducia, senza disperare dell'avvenire del nostro paese.»

Poche righe, ma succose. È sempre la stessa musica. Si figurano i liberali moderati alleati dei preti (e le elezioni di Napoli? E si che son recenti!) la parola venduti per fare effetto, è un consiglio inaccettabile giacché nell'attuale vertenza operaia non si tratta punto di venduti nè di non venduti. Insomma quei poveri operai che aspettavano ieri da Caprera una sicura ricetta per i mali della loro Società, sono rimasti con un un palmo di naso.

Un gran numero di liberali romani e buzzurri, ha ricevuto ieri sera un cartello scritto con uno stampino ove è detto: «Il trionfo è vicino. Occhio alla penna.»

È un pezzo che dura questo invio di cartelli che contengono tutti un avvertimento, a prima vista ridicolo, ma che potrebbe avere il suo lato serio. È innegabile che da diversi mesi i clericali preparano un qualche colpo.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*, che la posizione del sig. Fournier si mantiene ufficialmente intatta.

Però il partito clericale fa sforzi così pazienti e così costanti per rovesciarlo, che lo stesso signor di Fournier non crede che gli sarà possibile di resistere.

Se il partito clericale mantiene la sua influenza, egli sarebbe deciso di prendere l'iniziativa, ed offrire una dimissione che imbarazzerebbe non poco il Governo del signor de Broglie, preoccupato oltre modo della reputazione di clericale di cui gode in Europa.

«Non crediate, aggiunge il nostro corrispondente, che vi sia contraddizione in quanto vi scrivo. Questo è il risultato d'una situazione complessa, ch'essa sola è piena di contraddizioni, fra le speranze segrete e le paure conosciute, le aspirazioni medioevali e le tradizioni liberali, in mezzo alle quali si agitano gli uomini di Stato che reggono la Francia.»

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

MADRID, 3. — Gli intransigenti di Madrid sotto pretesto di un meeting contro i carlisti, vollero fare una dimostrazione contro il governo, ma mentre ponevansi in cammino verso Prado, alcune persone protestarono contro la bandiera rossa. Ne derivò una rissa con colpi di bastone. Le bandiere furono lacerate e la dimostrazione dispersa.

Le batterie cannoneggiano Valenza, ed avvicinandosi alla città. Il bombardamento continua da tre punti differenti. Attendonsi rinforzi dall'Aragona per dare l'assalto.

Dicesi che il colonnello Escala sia stato ucciso dinanzi a Valenza.

Gli insorti sgombrarono l'isola San Fernando, che fu occupata immediatamente dalle truppe.

Preparasi l'attacco di Cadice.

L'Intransigente pretende che la Prussia abbia domandato mezzo milione di risarcimento per le spese della presa del Vigilante.

Castellar sosterrà domani alle Cortes la proposta di aggiornare la discussione della costituzione fino all'arrivo dei delegati di tutte le deputazioni provinciali, che interverranno alla discussione con voto consultivo. Proporrà pure di sospendere le sedute fino al 1 settembre.

PARIGI, 3. — Una corrispondenza da Versailles relativa alla politica della Francia colla Spagna si riassume nella neutralità, e soggiunge che il governo francese non prende parte nè pel governo, nè per i carlisti.

La repubblica spagnuola non è riconosciuta e non abbiamo con essa che rapporti puramente ufficiosi e di buon vicinato. Le sue difficoltà sono puramente interne. La Francia non deve intervenire. Ciò che attualmente dobbiamo fare è assicurare l'invulnerabilità della nostra frontiera e proteggere i nostri connazionali in Spagna. Nel caso di bombardamento o di assalto i nostri consoli devono domandare l'osservanza del diritto delle genti per lasciare ai nostri connazionali il tempo necessario per mettersi in luogo sicuro; devono pure domandare ciò che fu giustamente ma invano reclamato dai ministri esteri all'epoca dell'assalto di Parigi. Se questi reclami non sono soddisfatti, gli avvenimenti ci faranno decidere sulla condotta da tenersi. Circa le fazioni lottanti al sud della Spagna, dobbiamo imporre la stessa neutralità.

Si considerino o no come pirati i navighi insorti; si ponga o no innanzi l'esempio dato recentemente dalla marina estera, allorchè queste navi restano nelle acque spagnuole, non dobbiamo esercitare verso esse alcun atto di ostilità

perchè se reclamiamo verso i Pirenei l'invulnerabilità del nostro territorio, dobbiamo d'altra parte, rispettare il territorio spagnuolo e le sue acque.

Se queste navi guadagnano l'alto mare, e lo percorressero facendo correre qualche rischio alla nostra navigazione mercantile, vedrassi le misure da prendere per proteggere gli interessi commerciali, ma attualmente questo non è il caso.

Il principio del non intervento ispira dunque tutta la politica della Francia verso la Spagna. Questa politica è conforme alla politica generale della Francia verso l'estero.

GIBLITERA, 3. — La notte scorsa giunse la squadra inglese del mediterraneo.

POEFEN, 3. — L'Arcivescovo Ledochowski è citato a comparire il giorno 8 ag. dinanzi alla Sezione criminale del tribunale del circolo per giustificarsi d'aver trasferito l'ecclesiastico da Arndt a Flehne dopo la pubblicazione delle leggi ecclesiastiche.

PARIGI, 3. — Il Conte di Parigi partì venerdì per Villers presso Trouville. Si assicura abbia rinunciato al viaggio di Frohsdorff. I giornali suppongono che la lettera di Chambord a Cazenove non sia estranea a questo cambiamento.

Thiers rispondendo alla signora Kocchelin che gli recò un gioiello offertogli dalla signora di Moulhouse disse: «Le numerose testimonianze che ricevo da tutte le parti provano che si ha una qualche gratitudine verso di me.» Soggiunse che l'Assemblea usa del suo diritto seguendo una politica oltremodo diversa dalla mia, ed avrei torto di lagnarmi; sono felice di trovare il riposo di cui aveva bisogno.

BILBAO, 3. — Ieri Don Carlos prestò a Guernica il giuramento dei Fueros, in mezzo a grande gioia dei suoi partigiani.

Il manifesto di Don Carlos fa l'elogio della libertà di Biscaglia.

Don Carlos partì per Durango.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		2	4
Rendita italiana	69 37 f.m.	69 27 f.m.	
Oro	22 86 —	22 96 —	
Londra tre mesi	28 66 1/2	28 68 —	
Francia	113 80	113 90	
Prestito nazionale	71 75	71 75	
Obbl. regia tabacchi	—	—	
Azioni	808 —	842 —	
Banca Nazionale	2150 f.m.	2145 1/2	
Azioni meridionali	446 liq.	446 liq.	
Obblig. meridionali	—	—	
Credito mobiliare	893 1/2	890 f.m.	
Banca Toscana	1580 —	1575 f.m.	
Banca generale	488 —	486 f.m.	
Banco Italo-German	—	—	
Vienna		1	2
Austriache ferrate	220 —	221 50	
Banca Nazionale	969 —	974 —	
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 90 —	
Cambio su Parigi	4345 —	4355 —	
Cambio su Londra	111 —	111 60	
Rendita austriaca arg.	72 90	72 90	
in carta	67 60	68 15	
Mobiliare	331 50	333 —	
Lombardo	185 50	172 50	

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

MANCIA

Ieri dalle ore 8 alle 10 antimeridiane fu smarrito, in questa città, uno spillone d'oro.

Chi lo avesse trovato e il portasse al conduttore della Trattoria Morandi a S. Giovanni, riceverebbe una competente mancia.

ALL'UFFIZIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL

Giornale di Padova

Si cedono a prezzo ridotto nel giorno dopo l'arrivo

1 Giornali

Neue Freie Presse

Norddeutsche

Allgemeine Zeitung

PADOVA

Via del Servi N. 1063 A

